Malgrado pesanti difficoltà

Oltre un milione le aziende agricole che sono in montagna

Una realtà che può avere un ruolo positivo nel rilancio della nostra agricoltura - Proposte della Alleanza dei contadini in un convegno a Verona

Dal nostro inviato

VERONA, 15

C'è il pericolo che anche questa 78.a edizione della Fiera internazionale dell'agricoltura finisca con l'assumere l'aspetto di una colossale fiera delle vanità, disancorata dai reali problemi del nostro settore primario e della gente che in esso ancora vi opera. La fanfara trionfalistica sulle fatiche di Marcora a Bruxelles e l'assenza di qualsiasi accenno autocritico nel suo discorso di apertura, che peraltro — come abbiamo già avuto modo di dire — non era certo privo di interesse, dimostrano che il pericolo è tutt'altro che ipotetico.

La fiera è bella, piena di macchine, di colori, di gente: non è certo una fiera «da crisi», nel senso che chi l'ha organizzata ha tenuto ben lontani dai cancelli i motivi del malcontento profondo che pervade le nostre campagne.

Ancora una volta è toccato alle organizzazioni democratiche affrontare i veri problemi, quelli di fondo, dalla cui soluzione dipende la stessa utilizzazione delle macchine qui esposte. L'altro ieri l'Alleanza dei contadini per esempio ha affrontato un tema solo apparentemente insolito: lo sviluppo della montagna.

Il convegno dell'Alleanza si è svolto nel salone della Gran Guardia al completo, pieno di dirigenti contadini, consiglieri di comunità montane, montanari coltivatori. Il vicepresidente della fiera, Selmi, socialista, ha rivolto un saluto non formale (anche questo è frutto del voto del 15 giugno e della scoppola presa dalla DC in questa provincia tradizionalmente bianca). Fra i presenti, parlamentari, rappresentanti dell'Uncem (Unione nazionale comunità enti montani), dell'Uci, dell'Anca, della Cgil. Ha presieduto Selvino Bigi, la relazione è stata tenuta da Angiolo Marroni. Il 52 per cento del territorio nazionale è montano (se si considera anche la collina si arriva all'80 per cento). Su di esso vivono 9 milioni di cittadini. Anche qui, anzi soprattutto qui, la crisi è profonda. Il territorio è in dissesto, i boschi abbandonati. Negli ultimi tre anni ne sono andati distrutti 150 mila ettari, tra incendi ed altro.

L'economia in queste zone non si identifica soltanto con l'agricoltura, il bosco, il pascolo, tuttavia non va dimenticato che da questi settori viene una produzione lorda vendibile che in valore supera (così dicono i dati del censimento 1971) il fatturato dell'industria turistica. E nemmeno va dimenticato che stando ai dati del 1974, il 44 per cento delle imprese coltivatrici italiane, cioè oltre un milione di nuclei familiari contadini, sono collocati in comuni montani.

Importiamo a rotta di collo carne, bestiame, latte, foraggio, legname e la nostra montagna sta andando alla malora. Bisogna darle un ruolo che peraltro nessuno a parole nega, ma che nei fatti non viene assolutamente riconosciuto. La legge 1102 del 1971 che istituiva le comunità montane, rappresenta indubbiamente un fatto positivo. Per la prima volta si è affrontata la questione non in termini assistenziali ma produttivi, si è riconosciuto a questa parte del nostro territorio una funzione importante e si sono fissate, sulla carta, delle necessità di interventi da parte dello Stato, aggiuntivi rispetto a quelli operati nei confronti delle zone di pianura.

Ma non era tutto oro quello che luccicava. Infatti accanto alle Comunità sono stati mantenuti in piedi vecchi carrozzoni clientelari del tutto inutili e dannosi; i fondi stanziati sono risultati esigui (86 miliardi dal '72 al '74 e 180 dal '75 al '77, mentre le necessità erano di almeno 100 miliardi l'anno per un quinquennio); le comunità costituite sono 323 e vanno dall'arco alpino alla Sicilia, molte però sono prive di uno statuto, senza un programma e soprattutto senza soldi. Il ministro Colombo non molla nemmeno quando c'è la decisione di spendere.

C'è poi l'intervento della Cee che in proposito ha formulato una direttiva, la quarta, che è deludente per tutta una serie di considerazioni, ma che tuttavia pure essa afferma il principio di investire denaro per mantenere l'uomo a lavorare in agricoltura, anche in quella montana, e non per cacciarlo.

Cosa chiede in concreto la Alleanza?

1. Che il Parlamento discuta e modifichi la legge di recepimento della direttiva Cee;
2. Che il governo italiano rispetti l'impegno di stanziare i finanziamenti di legge attraverso le Regioni e le Comunità montane;
3. Che a Bruxelles ci si batta per una revisione della direttiva che non tiene conto, come al solito, delle particolarità italiane;
4. Che siano liquidati tutti gli enti inutili e regionalizzati quelli interregionali mettendo il personale tecnico al servizio della Regione e delle Comunità montane;
5. Che le Regioni superino i loro ritardi e recepiscano le tre direttive Cee.

Romano Bonifacci

Villa Literno

Operai e contadini in piazza per il pomodoro

Questa mattina a Villa Literno, dove l'anno scorso furono distrutte moltissime tonnellate di pomodoro, ci sarà una manifestazione di lotta indetta dalla federazione Cgil, Cisl e Uil, sui problemi del settore.

Al corteo unitario e al comizio che concluderà la manifestazione prenderanno parte oltre i lavoratori dei campi anche operai alimentaristi, metalmeccanici e edili.

Villa Literno è una delle zone della Campania dopo l'Agro Nocerino, dove maggiore è la produzione del pomodoro.

La riunione congiunta della Federazione CGIL-CISL-UIL e FLM, FLC, FULC

Sciopero generale se non si sbloccano i contratti

L'esame dello stato delle vertenze - Il Direttivo dei metalmeccanici proclama altre iniziative di lotta - Convocato il Consiglio generale - Riprese ieri alla Confindustria le trattative fra l'organizzazione padronale e i chimici privati

I lavoratori della Emanuel al presidio del ministero dell'Industria

L'esame dello stato delle vertenze contrattuali è stato compiuto ieri dalla segreteria della Federazione CGIL, CISL e UIL congiuntamente alle segreterie nazionali dei metalmeccanici, degli edili e dei chimici.

Dalla riunione è emersa la conferma delle posizioni di rigidità — informa un comunicato — finora espresse dal padronato privato: tali posizioni hanno avuto inoltre un obiettivo incoraggiamento e sostegno dalle recenti prese di posizione di alcuni settori della compagine governativa (posizioni che si accompagnano ad una gestione della politica economica che è in aperta contraddizione con la difesa dell'occupazione e il rilancio degli investimenti, con gli obiettivi, cioè, sostenuti dal sindacato).

Partendo da questi dati, la segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL e le segreterie della FLM, FULC e FLC hanno sottolineato la esigenza di «una rapida traduzione operativa delle indicazioni contenute nella risoluzione finale del Comitato Direttivo della Federazione di una iniziativa generale di lotta». L'iniziativa sarà realizzata nella prossima settimana qualora nella fase di trattative di questi giorni non emergessero significativi avanzamenti verso la conclusione delle vertenze stesse.

FLM — Il punto della situazione a proposito della vertenza contrattuale è stato compiuto anche dal Direttivo della FLM. Dopo aver sottolineato i risultati raggiunti con l'Intersind e l'ASAP, la FLM rileva che essi «sono però accompagnati in questi ultimi giorni da un irrigidimento delle posizioni padronali, fino alla rottura delle trattative con la Confapi, anche in merito agli altri punti delle piattaforme rivendicative dei metalmeccanici, degli edili e dei chimici». Questi atteggiamenti — prosegue la FLM — trovano nel governo un concreto appoggio come dimostra l'opposizione del ministro del Tesoro all'accordo contrattuale realizzato per i chimici del settore pubblico».

Il Direttivo nazionale della FLM ha riconfermato la validità e l'integrità della piattaforma rivendicativa e in particolare «l'indisponibilità ad accettare qualsiasi forma di scaglionamento degli aumenti salariali e dei riflessi contrattuali che essi comportano».

La FLM — sottolinea il documento — «in coerenza con le conclusioni della Federazione CGIL-CISL-UIL ritiene che la tenuta sul terreno dei rinnovi contrattuali va raccordata con una più incisiva iniziativa sul piano della difesa e dello sviluppo qualitativo e quantitativo dei livelli di occupazione e della lotta sui prezzi e sul fisco, in base alle indicazioni assunte dal convegno di Roma delle fabbriche in crisi e dallo stesso Direttivo della Federazione CGIL-CISL-UIL».

A proposito delle fabbriche in crisi, il Direttivo della FLM ha ribadito l'esigenza che il «governo accolga la richiesta della Federazione di una trattativa complessiva per tutte le fabbriche interessate dall'intervento GEPI-IPO» e sollecita «una rapida conversione in legge del suo decreto istituzionale con tutte le garanzie di controllo sull'uso dei fondi che il Parlamento riterrà opportuno introdurre. E' a questi obiettivi, d'altro canto, che è finalizzata la convocazione a Genova per domani dell'assemblea dei Consigli di fabbrica interessati e la manifestazione di giovedì.

Dopo aver rimarcato l'esigenza della proclamazione di uno sciopero generale entro la prossima settimana, il Direttivo ha deciso di effettuare quattro ore di sciopero settimanali per il settore pubblico, cinque ore per il settore privato e sei ore settimanali per le piccole e medie aziende aderenti alla Confapi; gli scioperi saranno effettuati entro la fine del mese.

Infine, il Direttivo dei metalmeccanici ha deciso di convocare il Consiglio generale della categoria allargato alla partecipazione dei delegati di fabbrica entro la fine di marzo «per un rilancio dell'iniziativa sul terreno contrattuale, dell'occupazione, dei prezzi, del fisco e per assumere ulteriori decisioni di lotta».

CHIMICI — Ieri pomeriggio sono riprese le trattative tra la FULC e l'Asschimici per il contratto del settore privato. Al centro della trattativa ancora il primo punto della piattaforma: gli investimenti e il potere di controllo dei sindacati sugli stessi. Nel tardo pomeriggio la delegazione padronale ha chiesto una sospensione per una consultazione al suo interno. Le delegazioni si sono riunite per una seconda volta intorno alle 20: a tarda ora la riunione era ancora in corso.

La relazione del segretario generale Bruno Storti

La crisi del Paese al centro dei lavori del Consiglio Cisl

Fermo no alle elezioni anticipate — «Non respingiamo ipotesi che realizzino consensi su scelte o progetti di emergenza tra le forze politiche e sociali dell'arco costituzionale» — Le proposte del sindacato

Con la relazione tenuta dal segretario generale Bruno Storti si sono aperti a Roma i lavori del Consiglio della Cisl. Storti ha letto 51 cartelle ed ha fra l'altro confermato che non ripresenterà la candidatura alla carica di massima responsabilità della Confederazione e che gli si prospetta per il futuro «un impegno che lo terrà a contatto con il mondo del lavoro dopo aver lasciato la Cisl» e quindi praticamente ha annunciato la sua candidatura alla presidenza del Cnel. Il presidente di turno dell'assemblea ha ringraziato Storti per l'opera svolta nei suoi 33 anni di attività sindacale.

Storti ha svolto una relazione ampia in cui praticamente ha affrontato tutti i problemi dell'attuale situazione politica, economica, sociale del Paese collocandoli in una visione internazionale.

Parlando della situazione politica del nostro Paese, ha detto che la «generale crisi affonda le sue radici in una crisi politica le cui caratteristiche principali e più preoccupanti sono l'incertezza e la instabilità».

Il governo monocolore è stato definito «intrinsecamente debole». Il merito maggiore di questo governo è quello di aver impedito «almeno per il momento le elezioni anticipate e il grave vuoto ad esse conseguente».

«Il contrasto sull'aborto e il possibile referendum — ha proseguito — si aggiungono come elemento di ulteriore incertezza e di preoccupante scontro frontale».

Affrontando i problemi del rapporto con il quadro politico ha ribadito la «ferma posizione di autonomia e di unità» del sindacato; ha chiesto il ripristino di una «moralità nella vita pubblica»; ha confermato che il sindacato più che indicare formule «privilegerà e sosterrà quei contenuti e quelle politiche che si rivelino idonee ad avviare a soluzione la crisi; ha ribadito il no alle elezioni anticipate ed ha detto che «non respingiamo ipotesi che, con iniziative di confronto, realizzino consensi su scelte o progetti di emergenza tra le forze politiche e sociali dell'arco costituzionale».

Dopo aver affrontato i problemi dello Stato, delle istituzioni democratiche, ha preso in esame la situazione economica, le proposte e le iniziative del sindacato. «Se rifiutiamo una linea che affida la salvezza del Paese alla riduzione dei salari reali e dell'occupazione è importante anche proporre ed affermare non solo una linea diversa e gli strumenti per farla avanzare, senza rinunce o deleghe a più o meno miti consigli o formule di governo».

Il giudizio sulla politica che oggi viene riproposta al Paese è stato severo. Essa «altro non è che una riedizione della cura fallimentare attuata negli ultimi anni».

Al centro della analisi e dell'iniziativa ha confermato che è la questione della riconversione dell'apparato produttivo «per raggiungere gli obiettivi prioritari che da anni ci siamo dati, ossia quelli dell'aumento dell'occupazione, dello sviluppo del Mezzogiorno, delle riforme e dei consumi sociali». Su questi temi le indicazioni formulate dal governo sono «inadeguate» perchè ancora «troppo generiche», ma anche perchè «non appaiono coordinate in una prospettiva di sviluppo organico».

Per quello che riguarda la politica contrattuale Storti si è richiamato alle recenti decisioni del Direttivo della Federazione CGIL, CISL e UIL ed alla relazione presentata per la segreteria da Carniti all'esecutivo della CISL.

Da ieri presidiato il ministero dell'Industria

Gli operai della Emanuel di Torino a Roma per difendere l'occupazione

Insieme ai lavoratori sono giunti i rappresentanti della Regione, della Provincia, dei Comuni e dei Consigli di fabbrica delle altre aziende - Incontri con i gruppi parlamentari e col ministro - Oggi una conferenza stampa

Da ieri mattina in via Veneto — l'ex tempio della Jet society non solo romana — sono comparsi striscioni e cartelli del sindacato metalmeccanici. Sono quelli portati da Torino dai lavoratori della Emanuel, l'azienda che produce impianti di lavaggio per autoveicoli e attrezzature per autofficine, in lotta da ventiquattro mesi in difesa del posto di lavoro. Da ieri, infatti, il ministero dell'Industria è presidiato da una folta delegazione della zona e degli Enti locali. Ci sono i delegati di fabbrica della FIAT OSA, FIAT Mirafiori, FIAT Lingotto, EMAC, SALI, Microtecnica, Morandow, ILTE, Helvetia, Pozzo, ENEL; in rappresentanza della Regione Piemonte, il presidente della Commissione Lavoro, compagno Gianni Alasia, il vice sindaco di Moncalieri, Gildo Magnani, l'assessore al personale Pucci e i consiglieri comunali Crepaldi e Giacotto, per il Comune di Torino il consigliere Giulio, per quello di Nichelino l'assessore al Lavoro, Campione; per la Provincia di Torino Celestino Canteri.

La prima giornata di presidio è stata molto intensa e febbrile: issati gli striscioni e i cartelli sulla scalinata del ministero, delegazioni ristrette di lavoratori, amministratori locali e sindacalisti si sono portati presso la FLM nazionale dove al termine di una riunione con la segreteria è stato abbozzato un primo programma dei prossimi giorni. Il primo appuntamento di ieri mattina è stato alla camera dei deputati dove si è svolto l'incontro con il gruppo comunista rappresentato dai compagni Todros e Pochetti. Il gruppo parlamentare comunista oltre a esprimere la solidarietà ha assunto il suo impegno concreto ed operativo in direzione di un intervento della IPO prima e della GEPI poi per rilevare la fabbrica e farla rientrare in produzione.

E' già pronto intanto il calendario di oggi: alle 11 conferenza stampa indetta dalla Regione Piemonte (si svolgerà nella sede romana della Regione Toscana in via Parigi, 11); presiederanno i rappresentanti del Consiglio di fabbrica, della Regione, della Provincia e del Comune di Moncalieri. Nella stessa mattina altre delegazioni torneranno alla Camera per incontrarsi con i gruppi parlamentari della Democrazia cristiana, del Partito socialista, di quello repubblicano e col gruppo misto.

Quali gli obiettivi che si prefiggono i lavoratori, gli Enti locali e il sindacato? «L'obiettivo immediato — ci rispondono i lavoratori — è quello di avere un incontro col ministro dell'Industria in modo da potergli esporre nella maniera più compiuta possibile la situazione di questa fabbrica torinese, per conquistare provvedimenti tali da permettere la ripresa del lavoro e la garanzia del posto di lavoro».

«La nostra — interviene un delegato — è una fabbrica moderna, produttiva, con un suo sbocco sul mercato: quando i padroni hanno "mollato" (e poi sono finiti in galera per bancarotta fraudolenta — ndr) c'erano ordini per due miliardi di lire. Abbiamo continuato a lavorare dirigendo noi la fabbrica dando così un alto esempio di maturità e responsabilità. Questa maturità e responsabilità che è mancata ieri ai padroni e manca oggi ai governanti che fanno finta di ignorare l'esistenza di una situazione come quella della Emanuel e dei suoi lavoratori».

Soltanto l'impegno della Regione ha permesso che questo tessuto composto dai lavoratori (sono rimasti in 102 su 400) e dagli impianti produttivi restasse ancora valido: gli operai frequentano corsi di qualificazione professionale organizzati dalla Regione e nello stesso tempo salvaguardano i macchinari e tutti gli strumenti della produzione. «Siamo in grado — ci dicono — di riprendere la produzione in qualsiasi momento. Anche ora».

Il presidio del ministero dell'Industria andrà avanti, quindi, sino al giorno in cui non ci saranno serie assunzioni di responsabilità nei confronti della difesa della fabbrica e del lavoro. Il secondo giorno, intanto, è già cominciato.

Giuseppe F. Mennella

in breve

AUMENTO CAPITALE GRUPPO LIQUIGAS

L'utile per il '75 della Liquigas è stato di 75 miliardi di lire su un fatturato del gruppo di 651 miliardi di lire. Il capitale sarà aumentato a 80 miliardi. La Richard Ginori (sempre del gruppo Liquigas) aumenterà il capitale da 7 miliardi e 750 milioni a 8 miliardi; la Pozzi passerà da 10 a 20 miliardi mediante azioni di risparmio.

INCREMENTO IMMATRICOLAZIONI AUTO

Secondo i dati forniti dall'ACI nel mese di febbraio sono stati immatricolati 131.401 autoveicoli «nuovi di fabbrica» (116.239 autovetture; 408 autobus; 7.561 autoveicoli industriali; 7.193 motoveicoli). L'aumento percentuale rispetto al febbraio del '75 è stato del 38,46 per cento.

CARTIERA DI ORMEA: CASSA INTEGRAZIONE

Per i 373 operai della Cartiera di Ormea (Cuneo) è stata chiesta la cassa integrazione per tre mesi. La cartiera è l'unica a produrre in Italia carta fine e finissima per sigarette e condensatori elettrici. I motivi del calo di produzione si fanno risalire alle minori commesse del Monopolio per la aumentata richiesta di sigarette estere.

LA GILARDINI PASSA ALLA FIAT

La FIAT ha assunto il completo controllo del gruppo Gilardini, un importante complesso di industrie metalmeccaniche con circa 1.500 dipendenti. Nei giorni scorsi la FIAT aveva acquistato il 60 per cento del pacchetto azionario della Gilardini, il cui capitale sociale ammonta a circa sette miliardi di lire.

CONFERENZA STAMPA DELLE COOP

Sui recenti aumenti dei prezzi dei prodotti di largo consumo e sui primi risultati gestionali per il '75 delle principali cooperative di consumo l'Associazione nazionale cooperative di consumo terrà una conferenza stampa domani alle ore 11 nella sede di via Guattani 9.

Si terrà a Roma il 18 e 19 marzo

Conferenza di organizzazione indetta dalla Confesercenti

Incontro con la stampa dei dirigenti della confederazione - Gli scandali dei supermercati resi possibili anche dalla mancata attuazione della 426

«I commercianti devono sapere come operare oggi e che cosa fare domani»: lo hanno dichiarato il vice presidente avv. Capritti e il segretario nazionale della Confesercenti Bompani, nel corso di un incontro con la stampa tenuto ieri a Roma per presentare la prima conferenza nazionale di organizzazione della Confederazione che si terrà il 18-19 marzo nella capitale. In sostanza, gli esercenti, per bocca dei loro rappresentanti sindacali, sono preoccupati perché la legge 426 del 1971, in particolare per quanto riguarda i «piani comunali», è stata largamente disattesa.

A ciò si deve aggiungere che anche la legge per i finanziamenti agevolati al commercio, n. 517 del 1975, «rimane ancora lettera morta». La Confesercenti, che rappresenta piccoli e medi operatori, ritiene che una delle cause principali delle disfunzioni del nostro sistema distributivo, soprattutto all'atto della nascita, sia da ricercarsi nello «strapotere» (vedi — ha affermato Bompani — lo scandalo che ha investito la Standa) dei supermercati.

«Gli scandali di cui si parla in questi giorni — hanno affermato i dirigenti della Confederazione — si sono potuti verificare soprattutto laddove non è stata attuata la legge 426 sui piani comunali di adeguamento e sviluppo della rete distributiva, i quali devono prevedere anche precise indicazioni per l'assegnazione degli spazi di vendita sia alla grande distribuzione che al commercio tradizionale singolo o associato (soltanto 28 capoluoghi di provincia hanno approvato un piano). Non a caso una serie di supermercati sono stati installati fuori e contro le direttive della legge, che la grande distribuzione ha cercato in ogni modo di ostacolare, ricorrendo di fatto non già alla programmazione commerciale prevista dalla 426, ma a gravi forme di corruzione sulle quali appare doveroso fare piena luce».

A questo punto — afferma la Confesercenti — non rimane che ridiscutere l'intera materia per avviare una concreta riforma. A tale proposito la Confederazione ha fatto al governo quattro precise richieste: 1) bloccare il rilascio delle licenze alla grande distribuzione; 2) analizzare la legittimità di quelle rilasciate ultimamente (in Lombardia, ad esempio, sono state concesse licenze per 14 supermercati e 4 ipermercati); 3) adottare misure affinché, nell'ambito della legge 517 sul finanziamento agevolato, i commercianti possano adottare provvedimenti e iniziative rinnovatrici; 4) convocare una conferenza nazionale sulla distribuzione.

La Confesercenti, infine, rileva che la Confcommercio non può continuare a mantenere nel suo seno i commercianti tradizionali e le grandi strutture distributive «ben sapendo che gli interessi degli uni sono opposti a quegli degli altri e sapendo altresì che gli esercenti minori sono animati da una forte volontà di adeguarsi alle mutate esigenze del mercato». Questo sarà il tema principale della conferenza nazionale di organizzazione.

UNITÀ VACANZE

viaggi di primavera

MOSCA - LENINGRADO - TALLIN
Partenze: 4 e 18 aprile - 5 maggio - 20 giugno
Durata 8 gg Lire 260.000

MOSCA - LENINGRADO - RIGA
Partenze: 16 e 23 maggio - 6 giugno
Durata 8 gg Lire 260.000

1° MAGGIO A STALINGRADO
Dal 27 aprile al 4 maggio
Itinerario: MILANO - MOSCA - STALINGRADO
Lire 230.000

WEEK-END A BARCELLONA
Dal 2 al 5 aprile
PREZZO DA DEFINIRE

WEEK-END A MADRID
Dal 15 al 18 maggio
PREZZO DA DEFINIRE

1° MAGGIO A BUDAPEST
Dal 30 aprile al 3 maggio
Lire 160.000

1° MAGGIO AD ATENE
Dal 30 aprile al 3 maggio
DA ROMA Lire 140.000
DA MILANO Lire 160.000

1° MAGGIO A CUBA
Dal 17 aprile al 5 maggio
Lire 565.000

Unità vacanze

Per informazioni e prenotazioni:
UNITÀ VACANZE
VIALE FULVIO TESTI, 75
20162 MILANO

Nell'incontro di ieri

Statali: ratificato l'accordo sulle paghe

Saranno concesse 20 mila lire a tutti dal 1° luglio

Nel corso dell'incontro svoltosi ieri fra i rappresentanti della Federazione lavoratori statali e il ministro per la riforma burocratica è stato ratificato l'accordo (già raggiunto col precedente governo) per l'erogazione di ventimila lire a tutti gli statali ministeriali del centro e della periferia a decorrere dal 1. luglio del 1975.

L'accordo sarà ora tradotto in un decreto presidenziale e in un DDL che dovrebbero essere approvati dal Consiglio dei ministri nella sua prossima riunione.

Sempre ieri è cominciata anche la trattativa per il contratto 1976-78 degli statali. Il punto base del contratto (e se ne è cominciato a parlare anche ieri) è quello della qualifica funzionale. Le trattative riprenderanno dopo il 24 marzo.

Nella riunione di ieri si è discusso anche di straordinari. I sindacati hanno precisato che l'accordo relativo alla nuova disciplina della materia riveste lo stesso carattere d'urgenza di quello della concessione delle 20 mila lire e dell'apertura della trattativa per il nuovo contratto. La verifica tecnica dovrà continuare rapidamente per risolvere anche i problemi rimasti in sospeso, come quelli delle aliquote delle categorie operaie e l'estensione della nuova normativa (adeguamento delle aliquote e riduzione delle ore) agli altri settori statali, comprese aziende autonome e scuola.

A proposito ancora dell'accordo delle 20 mila, vi è da rilevare che esso si applica, oltre ai dipendenti civili, amministrativi e tecnici, e agli operai di ruolo e non di ruolo delle Amministrazioni dello Stato, ai dipendenti dell'ANAS, dell'ISTAT, al personale beneficiario dell'assegno perequativo previsto dalla legge n. 734 del 1973 e successive estensioni e agli ex amanuensi degli uffici giudiziari.

Nelle trattative, infine, per il rinnovo contrattuale 1976-78 sarà affrontato e risolto anche il problema delle situazioni speciali (finanziari, dipendenti della Motorizzazione civile, ecc.) ai fini della loro riconduzione al regime generale.

Contro la smobilitazione

La ex Abital presidiata da oltre trenta giorni

I lavoratori sono senza salario - Le responsabilità

PORDENONE, 15

La «Vestir» (ex Abital) di S. Vito al Tagliamento è da oltre un mese occupata dai suoi 350 dipendenti. La fabbrica, che produceva confezioni, fa parte del gruppo Montefibre-Montedison (altre aziende sono a Verona, Rho e Milano). La crisi dell'industria è avvenuta a seguito della decisione della Montefibre di disfarsi del ramo abbigliamento; così nel luglio scorso lo stabilimento fu ceduto ad una società fantasma (la nominata «Vestir»), il cui compito — lo si è subito compreso — era quello di male gestire la produzione per portare lo stabilimento al collasso.

La ex-Abital in preda al disordine organizzativo ed all'incompetenza professionale del suo gruppo dirigente, in poco tempo è diventata improduttiva ed economicamente passiva, al punto che oggi i debiti superano il miliardo. Il personale è da novembre senza salario ed ha lavorato per un periodo a ritmo ridotto, sino all'esaurimento delle scorte e del giro garantito dai fornitori.

L'inaugurazione della ex-Abital, trasferita dalla vecchia sede di Cordovado, è di soli due anni fa: ministri ed assessori calarono da più parti per farsi gli elogi di circostanza. Ora la crisi.

Quel che però indigna, è che la regia di tutto questo sia stata della Montefibre-Montedison, cioè di un gruppo in cui il capitale pubblico è predominante, complice quindi il governo.

Questo è il modo di operare di un gruppo trasformato dalla politica democristiana, in un'area dominata dall'intrigo, dal ricatto, dai giochi di potere e dai contrasti di corrente dei gruppi che dominano la DC e che lottano ciascuno per avere la fetta più grossa.

Il 19 febbraio a Roma si è avuto un primo incontro in cui il sottosegretario all'Industria, Carenini, si è impegnato a riconvocare le parti «entro una settimana» dopo aver studiato con la Montefibre una soluzione per le varie aziende del gruppo. Più di venti giorni sono trascorsi ed ancora non ci sono spiragli incoraggianti.

Grave lutto del compagno Zuccherini

Un grave lutto ha colpito il compagno Valentino Zuccherini, segretario generale aggiunto della FIST CGIL nazionale. Ieri mattina a Bologna è deceduto il padre Paolo.

Al compagno Zuccherini le condoglianze dell'*Unità*.